

Banche. Il governo non esclude l'aggiunta di nuove risorse - Sulle regole si punta a chiudere prima dei 180 giorni

Baretta: «Per i risparmiatori il fondo è un primo passo»

EQUILIBRIO DELICATO

I soldi servono a rimediare ai «drammi sociali vissuti dalle vittime di misselling ma non devono cancellare la responsabilità degli istituti»

Gianni Trovati

ROMA

■ I 50 milioni messi dalla legge di bilancio nel fondo per gli indennizzi ai risparmiatori truffati dalle banche sono «un primo passo» per dare una risposta dello Stato alle vittime del misselling. Le regole attuative saranno fissate «al più presto», con il tentativo di fare primario rispetto ai mesi concessi dalla manovra. E non è escluso che la dotazione possa crescere già alla Camera perché «il Parlamento è sovrano».

A fare il punto sul nuovo meccanismo di rimborso per i risparmiatori è il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, titolare delle deleghe sul settore bancario. «I 50 milioni sono pochi per una risposta completa - non nasconde Baretta - ma era importante cominciare a dare un segnale concreto, ed è significativo che in commissione Bilancio del Senato l'emendamento non abbia incontrato nemmeno un voto negativo. La novità - aggiunge - è che ci si rivolge alla categoria dei risparmiatori, definendo una categoria in base al criterio del danno subito e non del titolo posseduto come accade quando si parla di azionisti o di obbligazionisti».

Il meccanismo, spiega infatti la norma, si rivolge ai «risparmiatori» che hanno subito «un danno ingiusto in ragione della violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza» previsti dal Testo unico bancario. È la traduzione del

misselling, la vendita fraudolenta che ha dato diritto per esempio anche ai rimborsi per gli obbligazionisti Mps; il «danno ingiusto» deve essere riconosciuto «con sentenza passata in giudicato o altro titolo equivalente».

Per accedere ai rimborsi, insomma, bisognerà rivolgersi al tribunale o all'arbitro Anac, e sarà il decreto attuativo a definire platea, criteri ed eventuali priorità. «L'obiettivo - spiega Baretta - è quello di rimediare ai drammi sociali vissuti da chi ha perso i propri risparmi, e questo strumento è stato giudicato il più adatto anche alla luce delle richieste dei cittadini che in questi mesi ho continuato a incontrare».

I 50 milioni messi a disposizione (25 per il 2018 e altrettanti per l'anno successivo) hanno subito alimentato qualche polemica sull'insufficienza delle risorse. E sul punto Baretta non è evasivo: «Sappiamo che si tratta di una prima mossa - sostiene - ma bisogna anche considerare che la risposta dello Stato non può tradursi in una de-responsabilizzazione delle banche e dei loro amministratori colpevoli. Il danno è stato creato da loro, e sono loro i primi a doverne rispondere». Il cammino, poi, deve stare attento a non inciampare nelle regole Ue che vietano gli aiuti di Stato, e anche questo aspetto spiegherà due fonti di finanziamento: i conti dormienti e il fondo interbancario.

Una volta portata a casa la manovra, toccherà ai tecnici dell'Economia definire i requisiti di reddito o di patrimonio per accedere e gli eventuali criteri di definizione delle priorità. «Sono temi delicati - ragiona Baretta - e ci confronteremo con i rappresentanti dei risparmiatori».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

